

**ATTO CAMERA****MOZIONE 1/00382****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 18  
Seduta di annuncio: 397 del 22/09/2020

**Abbinamenti**

Atto [1/00383](#) abbinato in data 19/10/2020

**Firmatari**

Primo firmatario: [MELONI GIORGIA](#)  
Gruppo: FRATELLI D'ITALIA  
Data firma: 22/09/2020

## Elenco dei co-firmatari dell'atto

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
<a href="#">LOLLOBRIGIDA FRANCESCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">ACQUAROLI FRANCESCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">BELLUCCI MARIA TERESA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">BIGNAMI GALEAZZO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">BUCALO CARMELA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">BUTTI ALESSIO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">CAIATA SALVATORE</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">CARETTA MARIA CRISTINA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">CIABURRO MONICA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">CIRIELLI EDMONDO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">DEIDDA SALVATORE</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">DELMASTRO DELLE VEDOVE ANDREA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">DONZELLI GIOVANNI</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">FERRO WANDA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">FOTI TOMMASO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">FRASSINETTI PAOLA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">GALANTINO DAVIDE</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">GEMMATO MARCELLO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">LUCASELLI YLENJA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">MANTOVANI LUCREZIA MARIA BENEDETTA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">MASCHIO CIRO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">MOLLICONE FEDERICO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">MONTARULI AUGUSTA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">OSNATO MARCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">PRISCO EMANUELE</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">RAMPELLI FABIO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
<a href="#">RIZZETTO WALTER</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">ROTELLI MAURO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">SILVESTRONI MARCO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">TRANCASSINI PAOLO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">VARCHI MARIA CAROLINA</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020
<a href="#">ZUCCONI RICCARDO</a>	FRATELLI D'ITALIA	22/09/2020

Stato iter: IN CORSO

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE	19/10/2020
<a href="#">Resoconto MOLLICONE FEDERICO</a> FRATELLI D'ITALIA	
INTERVENTO PARLAMENTARE	19/10/2020
<a href="#">Resoconto ZANICHELLI DAVIDE</a> MOVIMENTO 5 STELLE	
<a href="#">Resoconto TOPO RAFFAELE</a> PARTITO DEMOCRATICO	

Fasi iter:

ATTO MODIFICATO IL 16/10/2020  
 DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 19/10/2020  
 DISCUSSIONE IL 19/10/2020  
 RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 19/10/2020

Atto Camera

Mozione 1-00382  
 presentato da  
 MELONI Giorgia  
 testo presentato  
 Martedì 22 settembre 2020  
 modificato  
 Lunedì 19 ottobre 2020, seduta n. 411

La Camera,  
 premesso che:

il 10 ottobre 2020 è divenuta ufficiale la notizia della conclusione dell'accordo tra il consorzio franco-olandese con sede a Parigi *Euronext*, il cui principale azionista è la Cassa depositi e prestiti francese e che già possiede la Borsa di Parigi, e il *London Stock Exchange*, per l'acquisto della Borsa italiana per circa 4,3 miliardi di euro; come riportato da un quotidiano «se la cessione della Borsa italiana fosse avvenuta tramite un'asta competitiva, con la partecipazione della borsa svizzera e di quella tedesca. La valutazione sarebbe salita a 5 miliardi. Dovremmo quindi concludere, sempre ammesso che ci fossero dubbi, che la scelta di vendere a *Euronext* e non ad altri è tutta politica. D'altronde come potremmo anche solo immaginare che una decisione di questo tipo, per quanto subita dalle valutazioni di *London Stock Exchange*, possa avvenire senza un accordo del Governo italiano o in modo ostile»;  
 in merito vale la pena rilevare come il comportamento del Ministero dell'economia e delle finanze nell'applicare i

poteri di indirizzo previsti dalla legge sia apparso non del tutto in linea con i principi di trasparenza dell'analisi di integrità funzionale dei mercati, economicità dei servizi per intermediari e risparmiatori e di reale possibilità di sviluppo e di attrazione di investimenti nelle strutture italiane nell'ambito dei mercati finanziari europei, soprattutto per un'apparente propensione pregiudiziale in favore dell'offerta francese, emersa sin dalle prime fasi della trattativa, e maturata in assenza di qualsiasi approfondimento dei contenuti delle altre offerte in via di elaborazione;

inoltre, occorre rilevare come rispetto alla vendita di una società ritenuta strategica per l'interesse nazionale quale, appunto, Borsa italiana, il Governo non abbia ritenuto in alcun modo di informare il Parlamento;

entrambe queste notizie, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, destano sospetti in merito a quali siano i veri interessi in campo rispetto agli *asset* finanziari e creditizi nazionali;

la vendita di Borsa italiana a *Euronext*, nonostante la presenza di altre offerte e in gran silenzio, infatti, non solo conferma l'interesse della Francia verso tali *asset* finanziari, ma, anzi, suscita preoccupazione in merito alla loro permanenza in mano italiana;

a questo proposito uno dei temi da attenzionare è certamente la futura vendita di Monte dei Paschi di Siena da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, rispetto alla quale «Il Sole 24 Ore» ha ipotizzato un'opera di *moral suasion* dello Stato per indirizzare Monte dei Paschi di Siena, che rimane la quinta banca italiana per dimensioni, nonostante le problematiche degli ultimi anni, verso Unicredit, ma ora sembra emergere anche un crescente interesse della finanza francese per l'acquisto di Monte dei Paschi di Siena;

in particolare, secondo un autorevole quotidiano, già nel mese di giugno 2020 il Sottosegretario per l'economia e le finanze, Pier Paolo Baretta, avrebbe avuto contatti con rappresentanti dei gruppi di Bnp Paribas e Credit Agricole per discutere della questione Monte dei Paschi;

quello dei servizi bancari e assicurativi è il settore in cui gli investitori francesi sono maggiormente presenti in Italia e la presenza delle due *big* è notevole: Bnp Paribas controlla Banca Nazionale del Lavoro, che risulta essere il settimo istituto per dimensione, mentre all'ottavo posto c'è proprio Credit Agricole Italia, che ha operato una strategia d'inserimento prendendo il controllo di Cariparma, Friuladria e Carispezia;

Bnp-Paribas e CreditAgricole sono anche tra i principali attori italiani del credito al consumo, rispettivamente con Findomestic e Agos Ducato, e hanno una pervasiva presenza nel nostro debito pubblico del quale detengono Bnp Paribas 143,2 miliardi di euro, e Credit Agricole 97,2 miliardi di euro;

in questo quadro, acquisire il controllo di Monte Paschi di Siena consentirebbe grande spazio alla finanza francese, ad esempio anche attraverso un rafforzamento della *partnership* con Mediobanca, che è anche *advisor* finanziario di Mps, all'interno del quale l'asse con gli istituti già in mano ai francesi sarebbe il viatico principale per la creazione di un terzo polo bancario;

di nazionalità francese è anche l'amministratore delegato di Unicredit, istituto per il quale è appena stato cooptato nel consiglio di amministrazione e designato come futuro presidente l'ex Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan, decisione avvenuta mentre all'interno dell'azienda è in corso il dibattito sull'ipotesi della separazione dei rami italiano ed europeo di Unicredit, prevedendo per il secondo la quotazione alla borsa di Francoforte;

il fatto che Padoan sia stato eletto a Siena e abbia seguito da Ministro la «ricapitalizzazione precauzionale» di Monte Paschi, ad avviso dei firmatari del presente atto, sembra preannunciare un futuro avvicinamento di Unicredit verso Mps, una notizia che se unita a quella della creazione della *subholding* non quotata, dove far confluire gli *asset* italiani che sono soggetti alla volatilità dello *spread*, tornata a circolare proprio recentemente, desta non poca preoccupazione;

dopo la nomina di Padoan il segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani (FABI) ha affermato che «Quello che sembra stia accadendo in Unicredit, con l'ipotesi Padoan presidente, lascia immaginare che si stiano muovendo forze e capitali internazionali. Basti pensare che la stragrande maggioranza dell'azionariato Unicredit è già in mano a fondi internazionali. Quindi è verosimile ritenere che tutto il processo di riassetto del settore bancario italiano, a partire dall'integrazione Intesa/UBI, abbia innescato reazioni, strategie ed interessi anche in ambito europeo. Infatti un'eventuale operazione tra Unicredit e Mps, così complessa e impraticabile anche sul versante occupazionale, non potrà decollare se non con il consenso della BCE, ma anche del Governo, del MEF e della stessa Banca d'Italia»;

anche Mediobanca s.p.a., terzo gruppo bancario italiano per capitalizzazione, già oggi controllata per il 14 per cento del capitale da investitori istituzionali di origine francese;

rappresenta oggi una «preda» ambita, perché dà accesso al controllo di Generali, e perché, rispetto alla quotazione massima del 10 novembre 2019, anche a causa dell'emergenza Covid-19, vale oggi poco più della

metà;

per l'intero sistema assicurativo e finanziario italiano l'indipendenza e la presenza in Italia di un soggetto di primo piano a livello internazionale come Generali, prima compagnia assicurativa italiana e terza in Europa, con 500 miliardi di euro di attività investite di cui circa 60 in titoli del tesoro italiani, appare fondamentale; la grande finanza francese ha già detto di essere interessata al patrimonio economico italiano e l'Italia, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, non ha risposto adeguatamente in difesa degli interessi nazionali, nonostante il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, cosiddetto decreto liquidità, abbia fornito al Governo tutti gli strumenti necessari per un concreto intervento a difesa della sicurezza dei nostri *asset* strategici;

è notizia di oggi l'ipotesi della fusione tra Credit Agricole e Banca popolare di Milano, nella quale la prima di fatto appare maggioritaria, e che, per l'ennesima volta, conferma un movimento di interessi in ambito bancario e assicurativo che sembra avere come *partner* privilegiato sempre la finanza francese, che appare così raggiungere i suoi obiettivi storici nel nostro Paese;

il decreto-legge ha, infatti, modificato la disciplina dei poteri speciali del Governo, la cosiddetta *golden power*, estendendola all'acquisto a qualsiasi titolo di partecipazioni in società che detengono beni e rapporti relativi ai fattori critici di cui al regolamento (UE) 2019/452, inclusi gli acquisti di partecipazioni nel settore finanziario, quello creditizio e assicurativo, e a prescindere dal fatto che ciò avvenga a favore di un soggetto esterno all'Unione europea;

l'articolo 8 della bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo delle nuove disposizioni disciplina l'esercizio dei poteri speciali per i «beni e rapporti nel settore finanziario», quali, appunto, credito, finanza, assicurazioni, piattaforme e infrastrutture operative come Borsa spa, ma anche i *software*, i servizi di pagamento, e la gestione di investimenti;

il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha definito apprezzabili ma «insufficienti» le nuove norme previste dal «decreto liquidità» sul *golden power*, proprio per il timore di un ingresso scorretto da parte di un istituto bancario francese o anche tedesco nel nostro sistema finanziario, attraverso l'acquisto di quote azionarie decisive nell'ambito delle operazioni in corso;

alla fine di dicembre 2019 circa il 33 per cento del debito italiano era in mano a soggetti stranieri e, come riportato nel report *Foreign investors in italian government debt* di Unicredit, il «primo paese investitore è la Francia al 21 per cento», i cui istituti di credito detengono una quota di 285,5 miliardi di euro di debito pubblico italiano;

sul sistema bancario italiano grava ulteriormente il rischio segnalato da Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, nel corso della sua recente audizione innanzi alla Commissione parlamentare sul sistema bancario;

sui temi della liquidità e della copertura dei crediti delle banche, che già rischiano di aggravarsi alla luce della crisi economica scaturita dal coronavirus, Nagel ha evidenziato la pericolosità della norma della Bce che disciplina il trattamento di sofferenze e crediti *unlikely to pay* (UTP), vale a dire quelli a rischio rimborso ma non ancora degradati a sofferenza, il cosiddetto *calendar provisioning*, che «applicata nel post Covid è come una bomba atomica» e determinerebbe «un disastro nel bilancio delle banche, non solo nostre»;

la Banca centrale ha negato un ulteriore rinvio della norma, con ciò mettendo a rischio la stabilità del sistema bancario non italiano ma anche europeo, che potrebbe essere travolta da una nuova ondata da 380 miliardi di crediti deteriorati,

impegna il Governo:

1) alla luce della vicenda della vendita di Borsa Italiana e delle criticità rappresentate in premessa, ad assumere tutte le iniziative di competenza necessarie a garantire la stabilità finanziaria dell'Italia e dei nostri titoli pubblici, evitando attacchi speculativi, e la sicurezza degli *asset* strategici, anche attraverso il corretto e tempestivo utilizzo delle norme sulla *golden power*;

2) considerato che il quadro sopra descritto, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, fa emergere un approccio assai discutibile dal punto di vista della trasparenza e della tutela degli *asset* finanziari e creditizi nazionali, che non sembra favorire gli interessi di risparmiatori ed imprese, ad adottare con urgenza iniziative, per quanto di competenza, nelle opportune sedi europee, al fine di dare al più presto soluzione alla questione delle sofferenze bancarie e dei crediti deteriorati, che rappresenta un dramma sociale e produttivo, consentendo a cittadini e imprese il riscatto del proprio debito, anche al fine di scongiurare che finiscano preda degli usurai,

sostenendo altresì, per quanto di competenza, il flusso creditizio dalle banche alle imprese, particolarmente importante in un periodo di crisi economica come quello attuale scaturito dalla pandemia da SARS-Cov-2.  
(1-00382)

*(Nuova formulazione)* «Meloni, Lollobrigida, Acquaroli, Bellucci, Bignami, Bucalo, Butti, Caiata, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Deidda, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Ferro, Foti, Frassinetti, Galantino, Gemmato, Lucaselli, Mantovani, Maschio, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Silvestroni, Trancassini, Varchi, Zucconi».